PREZZI DI ABBONAMENTO
ITALIA Anno L. 60 Semestre L. 37 Trimestre L. 14
ESTERO » » 120 » » 60 » » 32
CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Stabilimento Tipografico del Giornale Via Roma 402
Il "ROMA„
è il giornale più diffuso nel Mezzogiorno

ROMA

PREZZI DELLE INSERZIONI
Avvisi economici (prezzo per ogni di chiesa una colonna) L. 4,00
Avvisi mortuari » » » » » 6,00
Cronaca e Sfogo per Riga » » 7,50
Avvisi legali, finanziari, vari (esclusa pubblicità) » » 5,00
» » » (corpo del giornale) » » 6,00
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
Studio Pubblicità GENNARO MORACE
NAPOLI Via Roma 228 (Palazzo Cirella) Telefono 22906

Direzione Redazione e Amministrazione
NAPOLI - VIA ROMA 402 - NAPOLI
Telefoni: 22906 - 22924 - 22925

LE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ EDITRICE MEZZOGIORNO
Roma quotidiano del pomeriggio | Il Mezzogiorno Sportivo settimanale | Roma della Domenica settimanale

Sabato 26 Settembre 1931 Anno IX
Un numero cent. 20 Arretrato cent. 40

FESTE .. .. . e Tradizioni

La festa dei Gigli

Barra, uno degli antichissimi villaggi o casali della nostra città, coronante la Metropoli dalla parte d'oriente vanta pure i suoi bravi secoli di esistenza. E se il suo nome non affiora nell'antica *Carta*, nè nella infinita di documenti che consacrano fatti e cose delle remote epoche, tuttavia, in un diploma del secondo Carlo D'Angiò dell'anno 1294, leggesi della regia concessione di varii poteri fatta ad un Giovanni de Blasio, fra cui è detto: «Item petia terra urbustata sita in loco, qui dicitur Barra de Cozi de territorio Tresani», dal che si rilevano due interessanti notizie e cioè: che la Barra si nominava de' «Cozi», e di trovarsi nel territorio detto «Trasano».

Questo territorio in verità si trova già ricordato in una Carta celebrata nella nostra città in tempo dell'imperatore Basilio e da altra Carta del 7 marzo della VII Indizione dell'anno VIII del regno di Guglielmo ricavasi che un Sergio Guidazzo vende a Giovanni Aurtinina un territorio in «loco Trasano» oltre il fiume Sebeto.

La stessa denominazione trovasi in altri diplomi di re Roberto e del di lui figliolo Carlo duca di Calabria e infine, in un atto di concessione di terra della regina Giovanna I.

Dalle poche notizie archeologiche è facile giudicare come la più volte nominata famiglia de Cozzi avesse posseduto ampi poderi nel territorio appellato «Trasani», e che sorto, quivi, in tempo a noi più prossimo un villaggio si fosse a questo dato il nome di Barra, dalla barra forse posta all'entrata dello stesso villaggio per l'esazione dei dazi e delle gabelle.

Due sentimenti non per tanto animarono, sempre, nel corso dei secoli il popolo di questo laborioso ed agricolo comunello, oggi nostra XII sezione municipale: il patrio ed il religioso. Del primo, ne sono sicure prove sia la lapide murata per spontaneo ed unanime consenso dei barresi sulla facciata del locale municipio, a perenne protesta contro il più insano misfatto del secolo quale fu quello perpetrato contro il più buono dei Re, il compiantissimo Re Umberto, nel primo anniversario della sua morte, e sia il significativo indovinato monumento eretto in mezzo alla ridente piazza, per tramandare ai posteri, con giustificato orgoglio, i nomi dei 100 eroici conterranei, ufficiali e soldati, gloriosamente caduti per la patria nella grande guerra.

Del secondo, sono testimoni le varie chiese intestate a diversi santi e fatte sorgere lungo le soleggiate arterie del villaggio, tra cui quella di S. Anna, protettrice di Barra, la cui festa viene solennizzata verso la fine di luglio e l'altra, antichissima, di Santa Maria delle Grazie, costruita a spese di un Geronimo di Fazio, napoletano, fin dall'anno 1585, come si rileva da un marmo murato a destra della facciata della medesima chiesa, affidata ai Minori Conventuali, dimoranti in un annesso Conventino, e dei quali, attualmente è Superiore il Padre Alessandro Gallinaro.

Costruita ad una sola navata questa chiesa ha sei altari laterali, su ognuno dei quali si eleva maestosa una immagine, nella composta serenità di santa o di beata; su quello maggiore, di fronte, il fedele popolo barrese venera una statua di S. Antonio di Padova, e nell'ultima domenica del ceruleo settembre solennizza, ogni anno, nel modo più tradizionale, in onore del Taumaturgo una caratteristica festa che non ha l'uguale.

Al di fuori delle consuete luminarie e musiche, dei festoni di erbe e dei sbandieramenti per le molteplici vie, costruisce i caratteristici gigli, veri giganteschi campanili a tre, a quattro, e persino a cinque piani, rivestiti d'oro e di stucchi, sormontati da un santo o da una allegoria, pei quali chiama a raccolta i più provetti e consumati artisti del genere.

Per una tale impresa e gara Barra si divide in tanti piccoli campi di concentramento, ognuno dei quali, in brevissimi giorni, con grande fervore, costruisce la propria macchina, col fermo proposito di eccellere fra tutte, per bellezze di linee e per stile architettonico, per profusione di ori e di ornamenti e per novità di carattere.

E, nella chiara, luminosa mattinata destinata alla festa, questi imponenti gigli sono allineati al cospetto del pubblico che vaglia ed elogia, ammira e commenta, in attesa della benedizione da parte del taumaturgo S. Antonio, che è a bella posta trasportato nella Piazza su di un carretto adorno di fiori e di festoni di mortelle, trainato da un bue. Dopo la commovente funzione, mentre il santo di Padova viene portato processionalmente, i gigli alzati a spalla da numerosi scaricanti del nostro porto, sono portati in giro per tutte le vie della sezione, mentre dalle pedane delle stesse macchine le musiche suonano le più disparate marce e notissimi cantanti intonano le più belle canzoni, non esclusa qualcuna d'occasione di musicista o poeta locale.

Una Piedigrotta del genere.

Anzi, si può aggiungere: un misto di paganesimo e di cattolico fervore, di sacro e di profano. Ma, con tutto ciò, il popolo festaiuolo e intenditore, che guarda solamente al fine che giustifica i mezzi, accorre, si diverte, e partecipa lo stesso al tripudio barrese, dai comunelli limitrofi, come accorrono i napoletani da tutti i quartieri della città, in gaie comitive od a coppie, col *cammenatore* e con le *maeste neannaccate*, per godersi, nella gloria di luce della bella mattinata domenicale, il passaggio delle poderose macchine, ed ove, non di rado, gli capita vedere uomini e donne che hanno varcato la settantina, con gli occhi umidi di lagrime, segno palese di interno intenerimento, inginocchiarsi compunti sulla nuda terra e pregare e implorare...

s. p.

* * *

I gigli di quest'anno saranno otto, e cioè:

1. Il giglio di Piazza Serino, comandato da Giuseppe Turiello, detto *Pieppo*, sul quale saranno cantate le canzoni: *Regia Marina* e *Suono 'e fanfarra*.
2. Il giglio di Via Domenico Minichini.
3. Il giglio di Via Domenico Cicarelli, comandato da Giuseppe Cozzolino.
4. Il giglio del Rione Marciapiedi, comandato da Ciro Russo.
5. Il giglio del Rione Traversa, comandato da Giuseppe Ferraris, sul quale verrà cantata la canzone *Na Madunnella*.
6. Il giglio del Rione G.B.Vela, comandato da Ciro Nappo.
7. Il giglio del Rione Barra Maggiore, comandato da Domenico Panico.
8. Il giglio del Rione Monteleone, comandato da Letico, detto *'o vaccaro*.

ARCHIVIO STORICO ROMANO